

I CATTOLICI SOTTO IL REGNO DI GIORGIO V

In un grigio pomeriggio di una domenica di settembre del 1932, da una delle venti tribune improvvisate di Hyde Park Corner, dove ogni cittadino dell'impero britannico può raccogliere un piccolo parlamento intorno alle proprie idee religiose, sociali, politiche, la voce di un uomo che per ore ed ore era andato ripetendo accuse ed accuse contro la Chiesa Cattolica, proclamava ai suoi uditori: « Un cattolico non potrà mai essere suddito leale di re Giorgio Quinto ».

Quella voce non era che l'eco, non ancora spenta, di ciò che da tanti secoli, non solo dal parco presso la forca santa di Tyburn, ma dai pulpiti, dai giornali, nei libri, nei meetings si è andato gridando contro l'educazione cattolica.

Ogni nuovo monarca iniziava il coro di proteste con l'aggiungere, nel solenne giuramento della coronazione, alle promesse di governare secondo gli statuti votati in parlamento, di amministrare la giustizia con misericordia, e di difendere la religione protestante stabilita per legge, una dichiarazione contro il dogma della Transustanziazione.

Il 22 giugno 1911 Giorgio Quinto fu coronato, e si rifiutò di fare questa dichiarazione. Durante il regno del quarto Giorgio, i cattolici ottennero una certa libertà. Essi erano allora così deboli ed in condizione talmente spregevole che il disprezzo in cui erano tenuti, fece sorgere pietà; ed i più generosi tra coloro che li disprezzavano cominciarono a desiderare di accordar loro almeno un qualche segno di benevolenza, pensando che « l'assurdità delle loro opinioni non le avrebbe lasciate diffondersi e che i cattolici stessi, qualora trattati come persone civili, le avrebbero dimenticate e se ne sarebbero vergognati » (1).

Dall'anno dell'Emancipazione, 1829, il progresso della Chiesa prese forme epiche. Newman parlava con termini ispirati della « Resurrezione della Chiesa »: « The English Church was, and the English Church was not, an the English Church is once again. This is the portent, worthy of a cry » (2).

Non cessarono le ostilità, anzi si acuirono poichè coloro che, a somiglianza dei primi cristiani, erano stati trattati come gens lucifuga, eran divenuti legione guidata da elettissime inteligenze. Nel 1850, quando Pio IX ridonò alla Chiesa d'Inghilterra la gerarchia cattolica, si leggeva nel « Times » che l'elevazione del dott. Wiseman alla « immaginaria sede arcivescovile di Westminster » doveva essere considerata come « uno dei più grossolani atti di stravagante follia che la Corte di Roma ha tentato di compiere, da che la Corona ed il popolo d'Inghilterra ne hanno scosso il giogo » (3).

Ma nell'anno stesso dell'incoronazione di Giorgio Quinto, Pio X creava due nuove sedi arcivescovili, e nel 1916, Benedetto XV, la quarta. Allora, circa venti anni fa, il numero dei cattolici non raggiungeva i due milioni: oggi è salito a

(1) Cfr. J. H. Newman. Sermons praeched on various occasions. The second spring. p. 173, London Longmans 1927.

(2) Id. P. 169.

(3) Cfr. The Times, Oct. 14, 1850.

quasi tre milioni. Giorgio Quinto dichiarava a Pio XI che i cattolici del suo regno erano « tra i suoi più fedeli sudditi ».

Alle parole del Papa verso il sovrano e la nazione inglese, nei discorsi per la canonizzazione dei due santi martiri della riforma, tutta l'Inghilterra rispose con simpatia, ed il « Times », in uno dei suoi articoli di fondo, intitolato: « St. John and St. Thomas », definiva l'atto papale « la migliore prova della comprensione e dell'amore che il presente Sommo Pontefice ha spesso dimostrato per l'Inghilterra ».

Nei ventisei anni di regno di Giorgio Quinto, tutte le attività cattoliche preesistenti ebbero nuovo impulso ed altre sorsero. Basti ricordare i padri gesuiti ed i domenicani ad Oxford, e tutta la serie di scrittori cattolici di letteratura, di storia, di sociologia, di teologia: in questi anni si sono svolte le ultime attività di R. H. Benson e di Alice Meynell, ed escono le migliori produzioni di H. Belloc, G. K. Chesterton, Ch. Hollis, Ch. Dawson, R. Knox; il ritorno alla Chiesa di altri letterati quali A. Noyes ed A. Lunn e di pastori come Vernon Johnson ed il dott. Orchard; il sorgere, accanto ai vecchi gloriosi periodici e giornali, di nuovi sia letterari che di questioni sociali o con indirizzo prevalentemente religioso, come il « Colosseum », il « Catholic Worker » ed il « Blackfriars »; la diffusione della conoscenza del dogma e di una chiara apologia con i numerosi opuscoli della « Catholic Truth Society » ed il compatto gruppo dei conferenzieri del « Catholic Evidence Guild ». Intanto si moltiplicano i conventi maschili e femminili, sono riconsacrate davanti agli occhi entusiasti di tutti gli inglesi le abbazie di Buckfast e di Downside, sorgono nuove chiese e nuove cappelle, e già affiorano le fondamenta della nuova immensa cattedrale di Liverpool, mentre uno scultore come Eric Gill apre in Inghilterra la via alle nuove correnti d'arte.

Sono ogni anno più numerosi i giovani inglesi che si recano a festeggiare S. Andrea nei collegi di Roma e che al termine di primavera tornano da S. Giovanni in Laterano, con la consacrazione, alla patria da convertire.

Il re, che in una di queste ultime notti moriva nel castello di Sandringham, aveva visto tutta questa vita rinascente, e le sue parole al Pontefice ci fanno pensare che se n'era compiaciuto. Il 1935 vide tutti i cattolici uniti ai loro compatrioti nella gioia del giubileo regale. Uno dei loro giornali (1) raccontava, dalle labbra di un religioso domenicano, che il principe Giorgio ancora fanciullo, capitò un giorno, con il fratello maggiore, duca di Clarence, alla capanna di un missionario cattolico, per riposarsi durante un viaggio nelle isole indiane occidentali. Quando, prima di ripartire, chi accompagnava i due ospiti regali li fece conoscere, il sacerdote si rivolse al duca di Clarence e gli disse: « Venite, inginocchiatevi; voglio dare la mia benedizione al futuro re d'Inghilterra ». Il duca Alberto Vittorio rimase esitante, ed allora il più giovane principe Giorgio si piegò ai piedi del missionario che tracciò sul suo capo il segno della santa croce.

Sotto la croce del sepolcro, tutti i cattolici, uniti al loro Capo, pregano pace alle spoglie del trentottesimo monarca d'Inghilterra, dopo Sant'Edoardo, Confessore.

Sac. ALBERTO CASTELLI

(1) Cfr., The Universe, May, 10, 1935.